

IL SALOTTO DI AMALIA



Firenze



TRIMESTRALE DI
CULTURA E
INFORMAZIONE
RISERVATO AI SOCI
DELLA FONDAZIONE
AMALIA CIARDI DUPRÉ

N. 1
GENNAIO 2020
Anno II

MUSEO



AMALIA CIARDI DUPRÉ



IN QUESTO NUMERO

CULTURA

Pianeta Musica - di Umberto Zanarelli	3
Scritti sulla musica - di Alessandro Giusfredi	4
Firenze si racconta - di Isolina Belli	8

EVENTI AL MUSEO CAD

Un thè con Amalia - di Umberto Zanarelli	7
Gli appuntamenti del mese	10

RUBRICA

La poesia del mese	11
---------------------------	----

In copertina

Tobiolo e l'angelo è l'opera che propone questo numero del Salotto di Amalia. Si tratta di un gruppo in terracotta, uno studio per alcune figure bibliche che poi prenderanno vita nel grandioso lavoro di decorazione dell'abside di Santa Maria a Vincigliata. La storia biblica racconta del viaggio intrapreso da Tobiolo figlio di Tobia alla ricerca del fiele per curare la cecità paterna, durante il viaggio Tobiolo sarà affiancato dalla presenza dell'Arcangelo Raffaele sua guida e custode. Il soggetto era molto diffuso nella cultura fiorentina del Rinascimento, spesso le famiglie facevano realizzare un dipinto con Tobiolo come buono auspicio per il figlio che doveva partire per un viaggio e iniziare la carriera di mercante, per questo l'arcangelo Raffaele era diventato il protettore dei viandanti. Per Amalia Ciardi Duprè l'angelo che protegge rimanda alla sua convinzione sull'importanza della custodia verso gli esseri viventi soprattutto giovani, bambini o donne, il prendersi cura degli altri o dei deboli è uno dei fondamenti in cui l'artista ha sempre creduto e affonda le sue radici nella fede ma anche nel valore universale di protezione della vita. Nell'immagine le ali dell'arcangelo avvolgono il giovane accostandolo al cuore e Tobiolo fiducioso ha la consapevolezza di non essere solo nel viaggio periglioso che ha intrapreso e che lo porterà con successo a salvare suo padre. Ancora una volta in un'opera priva di commissione, ma utile all'artista nel configurare il quadro dei personaggi da inserire a Vincigliata, ci restituisce con forza e delicatezza l'espressione di sentimenti, aspirazioni o paure insite nell'animo umano.

Rita Tambone

Seguici anche su:

www.amaliaciardidupre.it



Fondazione Amalia Ciardi Duprè

HANNO COLLABORATO

David De Francesco, Alessandro Giusfredi, Maurizio Passanti, Rita Tambone, Umberto Zanarelli.

IL SALOTTO DI AMALIA Firenze

Editing: Umberto Zanarelli
per info e contatti:
salottodiamalia@gmail.com



Fondazione Amalia Ciardi Duprè

Via degli Artisti 54 r. 50132 Firenze

per info e contatti:

339.647.23.92 da lunedì a venerdì - orario 10.00 - 12.30

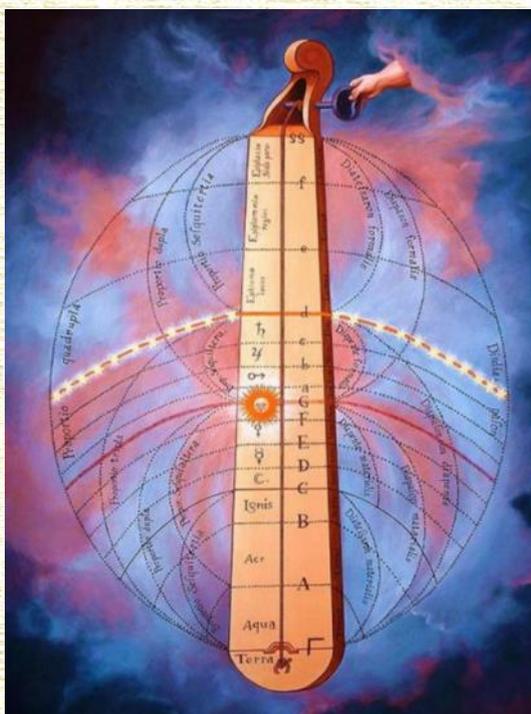
“La musica comincia dove finisce
il potere delle parole”

Richard Wagner

L'uomo fin dalla suo esordio fu circondato dall'elemento sonoro naturale come il rombo del tuono, il fruscio delle foglie mosse dal vento, lo scorrere delle acque di un torrente, il canto degli uccelli ed il grandissimo dono ricevuto dal Cielo attraverso il quale poteva esprimersi: la voce. Con il trascorrere del tempo però, egli scoprì suoni alternativi come quelli ad esempio emessi da una corda ricavata da un budello animale che, tesa alle estremità e posta sopra una buca scavata sul terreno avente funzione di cassa di risonanza, sollecitata, iniziava a vibrare. I continui tentativi, gli studi e le teorie, portarono sempre più l'essere umano a sperimentare l'impiego di nuovi materiali fino a raggiungere la perfezione e la raffinatezza dei moderni strumenti musicali grazie ai quali, oggi, ci è concesso di esprimere le nostre emozioni. La musica, a differenza di altre forme d'arte, risulta essere quella più comunicativa in quanto dotata di un linguaggio universale capace di sorvolare i confini della parola ed abbracciare le più disparate discipline e scienze, tanto la medicina quanto la religione, tanto la psicologia quanto la meditazione. Studi scientifici hanno dimostrato che la musica è in grado di sollecitare gran parte dei nostri organi e alcuni brani di musica classica ad esempio, sono inclini a suscitare effetti benefici sulle nostre funzioni psicologiche e fisiologiche: rallentare la frequenza cardiaca, abbassare la pressione sanguigna, diminuire l'ormone dello stress e sollecitare i nostri organi. La musica agisce come una *distrazione* favorendo al contempo l'esplorazione delle nostre emozioni, ma spetterà all'individuo decidere di ascoltare ciò che più sarà consona al momentaneo stato d'animo. Testimonianza di quanto espresso sopra è stata vissuta in *primis* dal sottoscritto, quando in via del tutto confi-

I POTERI DELLA MUSICA

I suoni che attraversano l'anima



denziale chiesi ad un piccolo gruppo di amici di vecchia conoscenza, di sesso ed età differente e, all'insaputa l'uno dell'altro, di distendersi con l'addome rivolto verso l'alto sotto un pianoforte a coda. Iniziai a suonare il *Notturmo* op. 9 n. 2 di Chopin, un brano delicato, dolce e ricco di armonici passaggi - successivamente eseguii lo *Slancio* op. 12 n. 2 di Schumann, una composizione notevolmente più appassionata e con maggiori dinamiche sonore rispetto al brano di Chopin - il risultato fu ampiamente appagante: ciascun individuo visse singolarmente le proprie emozioni e gli effetti prodotti dalle onde sonore, diedero luogo ad affermazioni pari a questa: “È stato come sentirsi avvolti e accarezzati da quell'infinita gamma di suoni ora lievi, ora intensi che penetrando nel corpo, hanno piacevolmente “scosso” i nostri organi interni facendoci percepire le loro vibrazioni”. Ciò conduce al fenomeno della *fisica quantistica* che dimostra come l'essere umano sia un tutt'u-

no con l'Universo poiché come sostiene Einstein, lo spazio non è vuoto, tutta la materia è vibrazione e la vibrazione è energia, così l'uomo, attraverso il vero desiderio, il pensiero intenzionale, è in grado di modificare le vibrazioni e di conseguenza le particelle subatomiche che compongono la materia stessa, essendo noi stessi vibrazioni di atomi. Risulta chiaro quindi, che a seconda della frequenza a cui vibriamo, ci accordiamo con qualcosa che oscilla alla nostra medesima frequenza. Il filosofo e scienziato greco Pitagora (VI sec. a. C.), fu uno dei primi studiosi a credere che l'Universo fosse come un immenso *Monocordo*, un semplice strumento sul quale era fissata una sola corda tirata tra Cielo e Terra la cui estremità superiore era legata allo Spirito Assoluto e quella inferiore, alla Materia Assoluta e che in tale strumento si potevano scoprire i segreti dell'Universo. “Dallo studio di una corda vibrante - affermava il grande filosofo - si potrebbero scoprire gli aspetti microscopici della vibrazione sonora e, grazie a questo, si potrebbero studiare le leggi macroscopiche che regolano il Cosmo”. Pitagora parlò anche di “Musica delle Sfere”, sostenendo come i movimenti dei corpi celesti che si spostavano nell'Universo producessero un suono e tali suoni potessero essere percepiti da chi era preparato con coscienza ad ascoltarli. Si diceva inoltre che il maestro greco fosse in grado di sentire i suoni dei pianeti che vibravano nell'Universo e forse egli era davvero dotato di un udito in grado di percepire i movimenti astronomici come suono.

“Pianerottolo musicale! Sono all'interno di un grande edificio: ad ogni piano abita un Grande della musica ... bussando alle loro porte mi accolgono per parlare dei tempi passati”

Volli provare a sentire chi fosse dislocato nei piani alti; salii al sesto piano dove una dolcissima melodia si stava espandendo per tutto il pianerottolo. Musica conosciuta, sì! ...direi addirittura inconfondibile con tutta quella grazia che era capace di far rivivere in chiunque l'ascoltasse! Avrei scommesso che dietro a quella porta abitava Mozart; un altolocato del panorama musicale mondiale! Provai a bussare una, due volte ed infine un ometto diafano e settecentesco mi venne ad aprire! Con una cortesia innata mi accolse e mi chiese di accomodarmi nel suo salone della musica dopo che furono fatte le presentazioni! “Le dirò ... - esordi dopo che ci fummo presentati - sono particolarmente felice di questo inaspettato incontro... oh non perché lei sia un personaggio che attendessi da tempo... mi scusi ... ma pane al pane, vino al vino quello che mi interessa di lei è semplicemente perché appartiene ad un secolo dove si può liberamente parlare chiaro delle casualità incontrate nella propria vita, dei propri trascorsi senza troppi peli sulla lingua. Vede, ai miei tempi eravamo in balia di una società succube dei poteri; la stampa non si azzardava a parlare di sottofondi che potessero ledere certe personalità! Leggo invece che oggi, nel vostro sociale, si è particolarmente propensi a parlare dei propri fatti senza timore di abbattere presupposti che possono mettere in discussione il comportamento di qualsiasi individuo! Per cui... si accomodi su questa poltrona ed ascolti quanto ho da dirle, per chiarire finalmente cosa è stata la mia vita! Si è fatto il nome di Salieri...avrà visto anche lei come lo hanno delineato: il mio avversario! ...mi viene da ridere ...povero Salieri...ha sempre cercato di darmi una mano a Corte...nonostante...sì ...ma mi ascolti bene sto per farle una rivelazione che chiarisce per filo e per segno tutto ciò

INTERVISTA CON W. A. MOZART



che ho dovuto patire nella mia vita! Le metto come sottofondo una mia creazione piuttosto esplicitiva: la composi proprio negli anni in cui subii reiteratamente le molestie che sono qui pronto a raccontarle! Senta pure fin dalle prime note di questa mia **Sinfonia n. 25** poi catalogata come **K. 183**: un inizio ombroso e sconvolgente...in effetti fu la mia protesta musicale! Come ogni notte sentivo dei passi vicino alla porta della mia camera, passi che si confondevano con il clamore delle feste che venivano date nel grande prato della curia di Salisburgo. Io dovevo andare a coricarmi presto, appena terminata l'esibizione voluta dal Cardinale e, accompagnato da mio padre, vero lacchè del Colloredo, venivo chiuso nella mia squallida cameretta. Non riesco a dormire subito, era troppo presto ed il mio carattere, già di per se stesso irrequieto, vagava nella fantasia notturna ispirandomi nuovi suoni. Erano accordi che corrispondevano

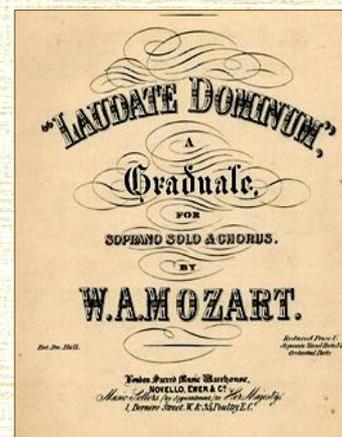
alla mia inquietudine; incominciavo a sentirmi oppresso da quell'ambiente che puzzava sempre più di zolfo! Oramai conoscevo a menadito i suoi sguardi pieni di lussuria ma, certamente, non avrei mai pensato che potessero avere come riflesso la mia disponibilità, il mio consenso. E poi? Quale consenso se ero completamente sottomesso a degli squallidi desideri di cui non riesco pienamente a rendermi conto. Eh, caro mio! Se invece dei miei tempi io fossi vissuto oggi, con tutti i risvolti di cronaca che si trasmettono agli occhi di tutti, certe mire, subdole, indecenti, mi avrebbero liberato da quel figuro indegno al di sopra di ogni sospetto! Mani scivolose, sconce che troppo spesso mi ritrovavo mascherate di confortevoli carezze a lisciare i miei capelli mentre, con un falso amore devozionale, lui cercava di mettermi seduto sulle sue ginocchia! Fu allora che io incominciai a capire quanto fosse, gra-

datamente giorno dopo giorno, sempre più viscido quell'invito ad accostarmi a lui! Da un bel po' di tempo non riuscivo più a sentirmi sereno la notte...come se aspettassi che quei passi dietro la porta della mia cameretta potessero trovare il varco per disturbare il mio sonno! Le assicuro che furono anni terribili quelli dal 1772, quando morì il Cardinale Sigismondo che veramente amava tanto la musica quanto il rispetto per chi collaborava; il suo posto venne occupato dal Colloredo, uomo che puzzava di spudoratezze nascoste, intriso di pornografia sessuale fino al midollo! Pedofilo nascosto da futili addobbi cardinalizi! Come potevo resistere a quelle continue avances che arrivavano a squilibrare la mia impostazione di vita al servizio di un uomo che approfittava giornalmente della sua posizione? Questa sinfonia "sinfonia miracolo" proprio perché elaboravo attraverso il suono tutto lo sdegno e la disperazione che provavo dentro di me! Fortunatamente fu la stessa musica a salvarmi da un incubo: lei avrà ascoltato, almeno una volta in vita sua, quel canto sublime che, nonostante il titolo, parla d'amore sensuale: **"Laudate Dominum"**. Questo canto, inserito nel bel mezzo di un Vespri, lasciò esterrefatto il Cardinale fino a fargli pensare, per quella inaudita espressione di dolcezza sensuale intimamente connessa alla sua melodia, che potesse essere una chiara rivelazione da parte mia dei suoi abusi carnali nei miei confronti. Perché io sapevo bene quel che era proibito e quel che era permesso nell'ambito delle funzioni religiose cui Colloredo partecipava. Ascolti come, dietro a tanta dolcezza si possa intravedere tanta sensualità. Per lui fu come ricevere uno schiaffo in pieno viso, ripagato poi, tutti lo sanno, da una pedatona che mi allontanò definitivamente da quegli amplessi! Purtroppo a quell'epoca ci si liberava fisicamente da un martirio, ma non ci si affrancava da un sistema! Ma me ne accorsi dopo, troppo tardi! Credevo che la nuova vita viennese, nei salotti imperiali



che potevo frequentare per la mia dote di grande musicista e che oramai mi accompagnava fin dai tempi dell'infanzia, credevo, sì, pensavo di poter vivere tranquillamente la mia vita. Desideravo, volevo una donna a mio fianco che mi ripulisse delle oscenità che avevo dovuto subire, provare un vero contatto d'amore, stupida o intelligente che fosse: volevo una donna e la trovai in Costanza Weber, dolce, remissiva, docile, accondiscendente, ma anche vivace e un po' sbarazzina. Quanta dolcezza nelle carezzevoli mani di questa moglie che ha cercato di adorarmi nonostante il buio interiore che mi opprimeva. Stavo regalando delle vere perle musicali alla Corte di un Imperatore sempre più soggiogato ai voleri del Colloredo. Nessuna di quelle musiche riuscirono a liberarmi da un subdolo patibolo. Eppure più volte ho cercato, attraverso le mie opere, di mettere in evidenza certe nefandezze che la stessa Corte cercava di nascondere ... arrivai perfino a scuotere lo stesso Imperatore quando lo feci trovare di fronte alla mia opera "Le nozze di Figaro" perché era evidente che attizzava l'odio tra le varie classi sociali e mettevano in chiara evidenza certe dipendenze della Corte dal potere del Colloredo. Vienna sotto sotto mi dava continuamente il benservito come Colloredo imponeva all'Imperatore; mi tra-

scurava anche se all'apparenza permetteva che mi esprimessi nei repertori voluti dalla Corte; insomma io partorivo gemme, raccoglievo ceci ...è stato sempre così; avevo voglia di legarmi a circoli massonici per poter avere il beneficio di un'integrità morale che la Corte subdolamente ogni volta mi negava diminuendo la stima nei confronti di tutto ciò che sfornavo! Per forza sono crepato così giovane! Chi poteva resistere alle striscianti calunnie che partivano giornalmente dai piani alti della aristocrazia viennese guidata da quell'individuo in falsi abiti ecclesiastici, vero burattinaio di un sociale irreprensibile. Oggi sarei stato miliardario con tutto quello che sono riuscito a creare nella mia pur breve vita! Mi sono dedicato l'ultima, immensa testimonianza: il **"Requiem"**. Me lo sono composto mentre morivo! Rappresenta la ricchezza della mia anima geniale ... posso riconoscermelo !?... , un vero messaggio espressivo, amore, soavità, commozione, "pietas"; veri sentimenti genuini che informano ogni pagina; un canto commosso ed estatico che ha chiuso maestosamente lo squallore di una vita terrena proiettandomi nell'empireo di suoni celesti che ogni uomo, ogni popolo, ogni nazione, qualunque possa essere il suo credo, apprezza ed ama, amando me. Lo dica ai suoi contemporanei ... li informi sulla vera ragione del perché io, Mozart, sono stato disprezzato dalla vita!".



Frontespizio del
Laudate Dominum di W.A. Mozart

MUSEO



AMALIA CIARDI DUPRÈ

Un thè con Amalia

I pomeriggi musicali del Museo CAD

4^a edizione



MARTEDÌ 7 GENNAIO 2020 - ORE 16.00

CONFERENZA – CONCERTO

L'ETERNO FEMMININO NELLE DONNE DI PUCCINI

Le tombeur de femmes

*Aspetti caratteriali e psicologici dei personaggi femminili
pucciniani integrati con le più belle arie d'opera
trascritte per pianoforte*

MARTEDÌ 14 APRILE 2020 - ORE 16.00

CONFERENZA - CONCERTO

CONCERTO PER AMALIA

CON LE PIÙ BELLE MUSICHE DA FILM

MARTEDÌ 12 MAGGIO 2020 - ORE 16.00

CONFERENZA - CONCERTO

RITRATTI MUSICALI - ROBERT SCHUMANN

Pezzi Fantastici op. 12

*Una delle pagine più intense e complesse dell'intero
corpus pianistico schumanniano in cui poesia e musica
si prendono per mano*

umberto zanarelli

pianoforte

I concerti si terranno presso il

Museo CAD Amalia Ciardi Duprè

Via degli Artisti, 54 r

FIRENZE

Ingresso € 10

Eventi inclusi nell'abbonamento "A"



FONDAZIONE
AMALIA CIARDI DUPRÈ



MUSEO CAD AMALIA CIARDI DUPRÈ

www.amaliaciardidupre.it – info@amaliaciardidupre.it

UN THÈ CON AMALIA

IV EDIZIONE

I POMERIGGI MUSICALI DEL MUSEO CAD
A CURA DI UMBERTO ZANARELLI

Cari amici, cari soci, quest'anno la rassegna musicale "Un thè con Amalia" giunta alla quarta edizione proporrà tre incontri di grande interesse: il primo appuntamento sarà per martedì 7 Gennaio alle ore 16.00. Ad aprire il ciclo di incontri subito dopo le vacanze natalizie, un evento dedicato al grande compositore lucchese Giacomo Puccini: **"L'eterno femminile nelle donne di Puccini - le tombeau de femmes"**. Puccini, lo sappiamo, ha amato moltissimo la figura femminile, basti osservare le eroine delle sue opere come *Tosca*, *Madama Butterfly*, *Turandot*... un incontro, questo, nel quale saranno illustrati gli aspetti caratteriali e psicologici dei personaggi femminili pucciniani integrati con le più belle arie d'opera trascritte per il solo pianoforte. Saranno prese in considerazione tutte le opere e per ciascuna opera, una donna: Anna, dedita all'amore fino al sacrificio (*Le Villi*), Fidelia, la casta, Tigrana la sensuale (*Edgar*), Manon Lescaut, una donna in lotta con se stessa prigioniera della sua stessa indole, Mimì, una donna pari a un fiore delicato (*La Bohème*), *Tosca*, una donna passionale e travolgente, *Madama Butterfly*, una donna vittima d'inganni e contrapposizioni, Minnie, la locandiera virtuosa amica dei minatori californiani (*La Fanciulla del West*), Magda, come una rondine in fuga verso il sole (*La Rondine*), Giorgetta, un amore clandestino tra spasimi e paure (*Il Tabarro*), La sublimazione del dolore come chiave di liberazione (*Suor Angelica*), Lauretta e gli atroci tormenti amorosi (*Gianni Schicchi*), *Turandot*, da principessa di gelo a donna innamorata. Il secondo appuntamento che si terrà martedì 14 aprile sarà invece incentrato sul tema: **"Un concerto per Amalia con le più belle musiche da film"**. La lezione concerto illustrerà l'importanza della musica unita alla pellicola partendo dal cinema muto quando la parola era rappresentata attraverso le celebri time-line, quelle didascalie impresse su sfondi neri e proiettate tra due scene del film aventi il compito di comunicare

allo spettatore le battute pronunciate dai personaggi nel corso dell'azione del film mentre un pianista, in tempo reale, improvvisava cercando di cogliere le emozioni scaturite dalle scene per poi tradurle in musica. Nel corso dell'incontro si spiegherà l'importanza psicologica della fusione tra pellicola e suono e di come l'orecchio e l'occhio giungano a rappresentare un unico oggetto percettivo. Le colonne sonore, quindi, potremo affermare, completano i film, riempiono i momenti di stasi, sottolineano attimi carichi di pathos e introducono musiche che entrano nella memoria collettiva. Il terzo ed ultimo incontro di martedì 12 maggio invece sarà dedicato alla musica di **Robert Schumann**. Una serie di otto brani racchiusi sotto il titolo di *Pezzi Fantastici op. 12*, racconteranno la storia di una breve giornata d'amore. Questa è una delle pagine più intense e complesse del corpus pianistico schumanniano in cui l'autore è riuscito a condensare profondi sentimenti poetici, mitici e musicali. È con il calare della sera che principiano i momenti idilliaci ai quali seguiranno gli slanci emotivi in un crescendo sempre più intenso. Sorgono poi i dubbi, le assillanti domande nelle quali il poeta cerca le risposte dell'amore. Il disordine mentale in cui convivono sogno e realtà crea dolorosi dissidi interiori, ed egli, invoca allora l'aiuto divino affinché la follia non prenda il sopravvento, ma nell'oscurità silenziosa della notte, emergono nuovamente le intense pulsioni interiori, e l'amore, a cavallo di un candido nembo raggiunge ora quel cuore bramoso. Sensazioni così pronunciate, spingono il poeta a non voler uscire da questa meravigliosa favola in cui egli vive entusiasticamente. Spettri sonori catturano però quella pace dei sensi or ritrovata e dispettosi, approdano alla sua mente divorando le certezze precedentemente conquistate. Saranno le chimere del primo mattino a riportare il buon umore a colui che, aggrappandosi seppur a vane speranze, vedrà evaporare le crudeli angosce notturne. Tutto quello che è stato in primis vissuto, suona ora come un dolce ricordo. Egli ambiva udire un canto di giubilo testimone delle proprie vittorie, ma la campana invece a morto risuona come un singhiozzo che si perde lontano perché ... in amor v'è forse certezza?

L'acqua a Firenze non mancava, ma neppure abbondava, tanti erano i flussi di acqua ai quali si guardava con rispetto, anche Leonardo da Vinci fin dall'infanzia rimase colpito dal mondo delle acque fino a scrivere un vero e proprio trattato. L'idea di usufruire di acque abbondanti che creassero immagini piacevoli fu di Cosimo I de' Medici che fu il primo ideatore e sostenitore delle fontane fiorentine, così ingegneri e valenti architetti furono impegnati a progettare grandi ed eleganti getti d'acqua. Il nostro itinerario sulle fontane prende inizio dalla prima vera fontana voluta proprio dalla politica di Cosimo I, la **Fontana del Nettuno** in piazza della Signoria, detta anche fontana "di piazza" o "del Biancone". Al concorso bandito nel 1559 parteciparono numerosi artisti: Bartolomeo Ammannati, Benvenuto Cellini, Baccio Bandinelli, Vincenzo Danti. Cosimo scelse il progetto dell'Ammannati come il più significativo a esaltare la potenza marinara del Granducato di Toscana e i lavori iniziarono nel 1560. Una vasca ottagonale vede elevarsi al centro la possente figura del dio del mare con ai piedi tre tritoni. Nettuno è posto su un carro tirato da quattro cavalli che affiora dall'acqua con le ruote decorate da segni zodiacali che simboleggiano lo scorrere del tempo. La fontana nel suo prorompente dinamismo è ornata agli angoli dalle divinità del mare Teti e Doride e dai loro sposi Oceano e Nereo, sul bordo della tazza in marmo di Serravezza spiccano le statue delle ninfe, satiri e fauni in bronzo opera di Giambologna. Essa fu inaugurata nel 1565 in occasione delle nozze del Figlio primogenito di Cosimo I, Francesco de' Medici con Giovanna d'Austria. L'altra piazza che si troverà abbellita da ben due fontane è piazza Santissima Annunziata, in essa due splendide fontane gemelle in bronzo la rendono elegante nel suo severo e armonioso disegno brunelleschiano. Ai lati si ammirano quotidianamente con effetto sceno-

LE FONTANE DI FIRENZE



grafico le due fontane raffiguranti mostri marini che schizzano acqua nelle vasche sottostanti a forma di conchiglia. Sono opera di Pietro Tacca che le realizzò tra il 1627 e il 1629 e furono ordinate dal granduca Ferdinando I per il porto di Livorno insieme al monumento dei Quattro Mori, ma secondo la tradizione per la loro bellezza i fiorentini le vollero per la loro città. Proseguendo la nostra ideale passeggiata ci rechiamo davanti al mercato nuovo o del Porcellino dove incontriamo un'altra opera di Pietro Tacca: la fontana del **Porcellino**. La fontana fu collocata nel 1640 dal granduca Ferdinando II ai piedi della loggia davanti alla spezieria del Porcellino con la funzione pratica di rifornire d'acqua i mercanti che sotto la loggia svolgevano le attività commerciali. Ai primi del '900 la fontana fu spostata per

ragioni di viabilità del traffico sul lato sud davanti al palazzo della Borsa Mercè. Pietro Tacca nel 1633 aveva gettato in bronzo la statua del cinghiale come copia di quella ellenistica di marmo che si trova alla Galleria degli Uffizi, e quando realizzò la fontana, la pose sopra una base arricchita da una decorazione di piante, fiori, insetti, molluschi che vuole riprodurre l'ambiente acquitrinoso in cui il cinghiale ama vivere. Dal 1999 la statua e la base originali sono conservate al Museo Bardini mentre davanti al mercato si trova una copia realizzata dalla Fonderia Marinelli. Procediamo verso il Ponte Vecchio e al centro del ponte più celebre di Firenze troviamo un'altra fontana realizzata dallo scultore Raffaello Romanelli ai primi del '900 in occasione dell'anniversario della nascita di Benvenuto Cellini. Dalle forme eleganti fu inaugurata nel 1901 con al centro il busto del famoso orafo fiorentino realizzato dal Romanelli, mentre Egisto Orlandini creava le valve di conchiglia dove confluiscono i getti d'acqua, gli anelli sottostanti ripresi dall'araldica medicea e i festoni. La cancellata che la cinge da alcuni anni è diventata oggetto di una curiosa usanza: gli innamorati vi lasciano attaccato come segno del loro passaggio un lucchetto la cui chiave viene gettata nel fiume a ricordo del loro imperituro amore. Alla fine del Ponte Vecchio dove inizia via Guicciardini alla confluenza con Borgo San Jacopo ecco La **Fontana del Bacchino** con la statua bronzea del dio del vino che si erge su una vasca di epoca romana, l'opera attribuita a Giambologna fu realizzata per Lattanzio Cortesi. La statua venne posta nell'800 nella nicchia della torre dei Rossi, edificio che fu distrutto

dalle mine del 1944. Il Bacchino del Giambologna fu ricollocato nella nicchia nel 1958 quando fu ultimato il palazzo, che oggi ospita un hotel, la vasca originale andata perduta fu sostituita dall'attuale copia come anche la statua del dio il cui originale si conserva al museo del Bargello. E superata la via Guicciardini quando si giunge davanti a Palazzo Pitti guardando la facciata a sinistra sotto l'ultimo finestrone si trova la **Fontana del Leone**, voluta "per comodo pubblico" nel 1696 dal Granduca Cosimo III de' Medici. La fontanella è formata da una grande testa di leone con la corona granducale dalla cui bocca esce l'acqua e da una vasca ellittica opera di Giovanni Fancelli. Da Palazzo Pitti si prosegue poi verso Borgo San Jacopo e giunti all'angolo con via dello Sprone allo spigolo si trova la **Fontana dello Sprone**, opera di Bernardo Buontalenti detto anche Bernardo delle Girandole, architetto, ingegnere, pittore e scenografo che abitava a pochi metri dalla fontana, in via Maggio numero 37. La fontana esalta l'arredo urbano e fu realizzata nel 1608 quando furono creati gli apparati e gli abbellimenti per le nozze di Cosimo II con Maria Maddalena d'Austria che avrebbero vissuto a Palazzo Pitti, ornamenti necessari perché via Maggio faceva parte delle direttrici ufficiali attraverso le quali passavano i cortei granducali. La fontana, con un bacile a forma di valva di conchiglia abbassata che fa zampillare l'acqua nella vasca di raccolta e smaltimento sottostante, è sormontata da un mascherone e dallo stemma mediceo. Il nostro itinerario si conclude in piazza **Santo Spirito** dove troviamo una fontana che era collocata originariamente nel chiostro grande del convento di Santo Spirito, nel 1812 l'architetto Giuseppe Del Rosso fu inca-



ricato dall'amministrazione napoleonica di collocarla al centro della piazza. La fontana, costruita nel 1660 a spese di Fra Domenico Conti, si presenta con una vasca ottagonale in pietra serena e si sviluppa al centro con due tazze di marmo di differente diametro e si conclude con uno zampillo d'acqua che ricade nelle vasche inferiori, generando così fresche sonorità in una delle piazze più frequentate e vivaci della città dove si impone all'ammirazione di tutti la splendida chiesa di Santo Spirito, capolavoro di Filippo Brunelleschi.

CONVERSAZIONI MUSICALI

IL PIANEROTTOLO MUSICALE

MARTEDI 7 GENNAIO 2020 - ore 16.00

RECITAL DI UMBERTO ZANARELLI

Vedi programma "Un thè con Amalia"

MARTEDI 21 GENNAIO 2020 - ore 16.00

A. PIAZZOLLA - A. MORRICONE

MARTEDI 4 FEBBRAIO 2020 - ore 16.00

W. A. MOZART

con Umberto Zanarelli - pianoforte

MARTEDI 18 FEBBRAIO 2020 - ore 16.00

LE CANZONI DELL'ANTICA FIRENZE

MARTEDI 10 MARZO 2020 - ore 16.00

J. BRAHMS

MARTEDI 17 MARZO 2020 - ore 16.00

R. SCHUMANN

con Umberto Zanarelli - pianoforte

OPERA E CINEMA

MARTEDI 28 GENNAIO 2020 - ore 16.00

GIUSEPPE VERDI

Rigoletto

MARTEDI 25 FEBBRAIO 2020 - ore 16.00

GIACOMO PUCCINI

Madama Butterfly

MARTEDI 24 MARZO 2020 - ore 16.00

MARIO MONICELLI

La grande guerra (con A. Sordi - V. Gassman)

EVENTI STRAORDINARI

MERCOLEDI 22 GENNAIO 2020 - ore 17.00

Sabrina Cesaroni e Umberto Zanarelli

presentano:

LA MARIONETTA VIVENTE

Etudes pour voix et musique

dal libro omonimo di Liliana Ugolini (Florence Art Edizioni)

Voce recitante: Sabrina Cesaroni

Pianoforte: Umberto Zanarelli

Fotoelaborazioni video sul tema: Dario Caiani

MERCOLEDI 4 MARZO 2020 - ore 17.00

Liliana Ugolini

UT PICTURA POËSIS (parte prima)

Femminilità oltre il mito

LACRIMATA PITTURA

La voce dei nudi dipinti

Voce recitante: Sabina Cesaroni

Pianoforte: Umberto Zanarelli

MERCOLEDI 25 MARZO 2020 - ore 17.00

Liliana Ugolini

UT PICTURA POËSIS (parte prima)

Femminilità oltre il mito

LACRIMATA PITTURA

La voce dei nudi dipinti

Voce recitante: Sonia Coppoli

Pianoforte: Umberto Zanarelli

CONVERSAZIONI SULL'ARTE

MERCOLEDI 15 GENNAIO 2020 - ore 16.00

JOAN MIRÒ

e la profondità del cielo

MERCOLEDI 12 FEBBRAIO 2020 - ore 16.00

MARX ERNST

l'eros e l'inconscio

MERCOLEDI 11 MARZO 2020 - ore 16.00

FRIDA KAHLO

e il suo immaginario pittorico

UN THÈ CON AMALIA IV EDIZIONE

**I POMERIGGI MUSICALI DEL MUSEO CAD
A CURA DI UMBERTO ZANARELLI**

MARTEDI 7 GENNAIO 2020 - ore 16.00

L'ETERNO FEMMININO NELLE DONNE DI PUCCINI

Le più belle arie d'opera trascritte per pianoforte

MARTEDI 14 APRILE 2020 - ore 16.00

UN CONCERTO PER AMALIA

CON LE PIÙ BELLE MUSICHE DA FILM

MARTEDI 12 MAGGIO 2020 - ore 16.00

ROBERT SCHUMANN - PEZZI FANTASTICI OP. 12

Una delle pagine più intense e complesse del corpus pianistico schumanniano in cui poesia e musica si prendono per mano

Sul filo del telefono

Ampio cielo
dove si aggrovigliano
si gonfiano, si dissolvono
lente
oppure come galoppo di cavalli
nuvole bianche
grigie; rosse
nei tramonti
che sanno d'autunno.
Ma, all'ora
del desiderio
della malinconia
dell'assenza,
il sole buca il cielo
improvvisamente
e vince.
Così arriva
come grande raggio
di letizia
la tua voce
e trapassa vittoriosa
il pomeriggio
della mia solitudine.

Amalia Ciardi Duprè



FONDAZIONE
AMALIA CIARDI DUPRÉ

Via degli Artisti, 54 r. 50132 Firenze